



Strade Sicure nella Manovra: la coerenza di Crosetto che frena sull'ampliamento e chiarisce il ruolo dei militari

Pubblicato il 31/12/2025

Con l'approvazione della nuova manovra economica, il tema dell'operazione **"Strade Sicure"** è tornato al centro del dibattito politico e istituzionale. Non tanto per annunciare un ampliamento del dispositivo, quanto per riaprire una riflessione più ampia sul suo significato, sulla sua utilità oggi e, soprattutto, sul ruolo che le **Forze Armate** dovrebbero svolgere nel sistema di sicurezza nazionale.

In questo quadro, la posizione del ministro della Difesa **Guido Crosetto** si è distinta per **coerenza e chiarezza**, riportando al centro una questione che da anni resta in equilibrio tra necessità operative, percezione pubblica della sicurezza e impiego corretto dello strumento militare.

Durante l'esame parlamentare della legge di bilancio, la frizione è emersa in modo esplicito. La Lega puntava a **incrementare il numero di militari impiegati in "Strade Sicure"**, rafforzando ulteriormente la presenza dell'Esercito nelle città e nei dispositivi di sicurezza interna.

È stato però lo stesso Crosetto a chiedere che quell'iniziativa venisse **ritirata**. Una presa di posizione netta, e che conferma una linea già espressa dal ministro in precedenza: **non trasformare un impiego straordinario in una funzione strutturale delle Forze Armate**.

Il messaggio, in sostanza, è stato insieme politico e operativo. Da un lato, **evitare di caricare ulteriormente i militari di compiti che non rientrano nella loro missione primaria**; dall'altro, ribadire che **la sicurezza interna va rafforzata con strumenti adeguati, a partire dal potenziamento delle Forze di Polizia**.

Strade Sicure: da misura emergenziale a impiego strutturale

L'operazione Strade Sicure nasce nel 2008 come risposta straordinaria a un'esigenza contingente: rafforzare il controllo del territorio in un momento di particolare pressione sulla sicurezza urbana. Nel tempo, però, quella che doveva essere una soluzione temporanea si è trasformata in una presenza stabile.

Oggi circa **6.800 militari** sono impiegati quotidianamente in attività di vigilanza statica, presidio di obiettivi sensibili e supporto alle forze dell'ordine. Un numero significativo, che solleva interrogativi legittimi sull'efficacia, sulla sostenibilità e soprattutto sulla coerenza con il ruolo primario delle Forze Armate.

La posizione di Crosetto: chiarezza e realismo

Il ministro Crosetto ha espresso più volte un concetto semplice ma politicamente rilevante: **i militari non possono diventare una soluzione permanente ai problemi di ordine pubblico**.

La sua posizione è chiara: l'operazione **è stata utile** e ha svolto una funzione importante in una fase specifica, ma **non può sostituirsi in modo strutturale alle Forze di Polizia**.

Crosetto ha sottolineato come mantenere migliaia di militari impiegati stabilmente in compiti di vigilanza urbana significhi, di fatto, sottrarli alla loro funzione primaria: **addestramento, prontezza operativa** e capacità di impiego nelle missioni per cui sono realmente preparati.

È una visione che non nasce da una valutazione politica astratta, ma da una **conoscenza diretta del mondo militare e delle sue reali esigenze**.

Durante il confronto sulla manovra economica, questa impostazione si è tradotta in un atto concreto: **la contrarietà a un ampliamento dell'operazione Strade Sicure**.

Una scelta che non rappresenta una contraddizione, ma anzi conferma la **coerenza della linea del ministro**. Crosetto non ha mai negato l'utilità dell'operazione; ha però sempre sostenuto che il problema vada affrontato alla radice, ovvero:

- **rafforzando gli organici delle Forze di Polizia;**
- **investendo in formazione, mezzi e risorse;**
- **riportando le Forze Armate al loro ruolo naturale.**

In altre parole un sistema di sicurezza più equilibrato e strutturato.

Difesa e sicurezza: due piani diversi

Uno degli aspetti più rilevanti della posizione di Crosetto è la distinzione netta tra **sicurezza interna** e **difesa nazionale**.

Confondere i due ambiti rischia di indebolirli entrambi. **Le Forze Armate sono chiamate oggi a confrontarsi con scenari complessi**: crisi internazionali, deterrenza, NATO, missioni all'estero, nuove minacce ibride. Tenerle impiegate stabilmente in compiti di sorveglianza urbana significa ridurre l'efficacia strategica.

Al tempo stesso, **la sicurezza delle città deve essere garantita da forze adeguatamente formate per l'ordine pubblico**, con strumenti e competenze specifiche.

La posizione di Crosetto non è ideologica, ma strutturale. È una visione che guarda al futuro della Difesa italiana e alla necessità di:

- **valorizzare il personale militare;**
- **restituire dignità operativa alle Forze Armate;**

- **costruire un sistema di sicurezza più efficiente e meno emergenziale.**

In questo senso, la discussione sulla manovra non ha fatto altro che rendere evidente una linea già tracciata da tempo: **Strade Sicure ha assolto al suo compito, ma non può diventare la normalità.**

Conclusione

Nel dibattito politico spesso dominato da slogan e contrapposizioni, **la posizione di Guido Crosetto rappresenta un raro esempio di coerenza istituzionale.** Una linea che non nega il passato, ma guarda al futuro con realismo.

Rafforzare le Forze di Polizia, restituire centralità alle Forze Armate, **distinguere chiaramente i ruoli: è questa la direzione indicata dal ministro.**

Una direzione che, al di là delle polemiche, appare oggi più che mai necessaria.